



Ian McEwan, *Macchine come me*, Einaudi, 2019 ... e i libri che mi propongo di leggere nelle prossime settimane

In questi giorni anomali, dove il tempo si è dilatato e le circostanze sono così incredibilmente e drammaticamente diverse dal solito, vorrei proporre la lettura del più recente romanzo di uno dei grandi scrittori di oggi, l'inglese McEwan. È un libro che mi è piaciuto davvero molto e in cui ho trovato un profondo umanesimo, una considerazione non banale dell'intelligenza umana, della nostra capacità di comprendere e adattarci alle situazioni, una prospettiva etica sottile, che ci mostra, con tutta la vividezza di cui è capace la letteratura, i limiti di un agire rigidamente ispirato a norme universali e astratte, a principi generali e regole valide sempre e per tutti.

La storia si svolge in un 1982 splendidamente fasullo, nel senso che presenta, in un viluppo inestricabile, eventi che sono realmente accaduti in quell'anno ed eventi che appartengono solo ai nostri giorni, fatti veri e versioni alternative. McEwan compie un'impresa ambiziosa e riuscita, con cui accresce il senso di turbamento che attraversa tutto il libro: combina verità e finzione, passato e futuro, anacronismo e distorsione storica. D'altronde, "il passato è la più fragile tra le strutture improbabili. Poteva essere diverso. In qualunque sua parte come nel suo complesso, poteva costituirsi altrimenti. Il che vale per i massimi sistemi e per le piccolissime cose".

In questo mondo contraddittorio e pieno di contrasti, in cui la guerra delle Falkland-Malvinas è stata vinta dall'Argentina, la Brexit è nell'agenda del governo Thatcher e Alan Turing non solo è ancora vivo, ma è il nume tutelare degli studi sull'Intelligenza Artificiale, si muovono i tre protagonisti: Charlie, Adam e Miranda.

Charlie ha 32 anni ed è la voce narrante. Uomo immaturo e simpaticamente contraddittorio, ama la sua libertà e la bella Miranda, la giovane vicina di casa, e, in un momento di impulsività, ha usato i soldi ereditati per acquistare uno dei primi androidi in commercio, Adam.

Adam non è solo un robot. È una creatura artificiale davvero simile a una persona nell'aspetto, nelle espressioni, nel linguaggio e nei movimenti: è bello, sa parlare di tutto, impara, elabora

pensieri e sviluppa teorie, si dedica all'arte ed è autocosciente, consapevole di sé e della sua esistenza. La sua personalità e il suo carattere diventano man mano più definiti. Ben presto, inoltre, inizia a nutrire un sentimento di amore verso Miranda, il che innesca situazioni ambigue e divertenti. Ma Adam è una figura inquietante, nonostante (o forse proprio perché) sia stato progettato per seguire soltanto i principi della ragione, della benevolenza e della verità. Simile a una persona, realistico nel modo di apparire e di fare, eppure così sottilmente diverso nel vivere le relazioni, entrare in contatto con gli altri e decidere le linee di condotta.

Miranda, dal canto suo, è il vero motore propulsore del romanzo. Inizialmente figura di leggiadra inconsistenza, rivela man mano una profondità drammatica e uno spessore morale che costringe anche gli altri personaggi a prendere posizione, scegliere e agire. Mostrandoci fino in fondo che cosa significa fare, decidere, assumersi responsabilità quando si è nel concreto delle situazioni e il bene e la giustizia devono essere realizzati in contesti complicati e di volta in volta diversi, in comportamenti che vanno di volta in volta scelti. E se il vantaggio dell'intelligenza umana è la sua flessibilità, l'attenzione alle specificità, alle differenze, alle individualità, forse non potrà essere soppiantata dagli algoritmi e dalla velocità con cui "migliaia di opzioni" possono "essere vagliate e valutate, in termini di utilità funzionale e di rilevanza etica".

Sono tanti gli stimoli offerti da questo romanzo. Sono spunti di riflessione che sbocciano spontaneamente dalla trama romanzesca, sono momenti di emotività intensa, sono piccole costruzioni elegantemente ironiche che, pur non essendo mai fini a sé stesse, alleggeriscono una scrittura sapiente e a tratti densa. Sono riconoscibili riferimenti letterari che possono dare ancora più spessore alla lettura, da Asimov allo Shakespeare de *La tempesta*, al racconto del Grande Inquisitore contenuto ne *I fratelli Karamazov*. Mentre la storia si fa man mano più intrigante, ci troviamo a riflettere sulla nostra natura, su ciò che spinge l'umanità a trasformarsi in artefici di nuove creature e a sviluppare tecnologie destinate a scalzarla e soppiantarla ("Non appena divenne fattibile non ci restò altra scelta che provarci, e al diavolo le conseguenze", anche se "non si può escludere la tragedia, ma la noia sì"), sul rapporto tra mente e materia, sugli ideali che ci muovono e sul futuro che ci aspetta.

Come saprete, la libreria in quanto spazio fisico è chiusa e purtroppo lo rimarrà per diverso tempo ancora. Ci rammarichiamo molto della situazione. Da parte nostra, ci impegnamo non solo a tenere viva la comunicazione, ma anche a promuovere l'acquisto per via telematica: con lo shop online potete scegliere in qualsiasi momento le vostre letture e ricevere i libri per posta (shop.segnalibro.ch). La vendita di libri è l'unica cosa che ci fa sopravvivere; speriamo di continuare a farlo.

Con più tempo a disposizione, confido di leggere in rapida successione alcune delle novità più interessanti.

Inizierò dunque il nuovissimo libro di una delle mie autrici preferite, Elizabeth Strout, che torna a riprendere il personaggio di Olive Kitteridge in *Olive, ancora lei*, Einaudi.

Sono incuriosita anche dal romanzo opera prima di una giovane autrice spagnola, Aroa Moreno Durán che in *Cose che si portano in viaggio*, Guanda, racconta una storia di famiglia particolare,

con uno stile semplice e scorrevole ma niente affatto banale.

Mi dedicherò anche a una delle nuove uscite della casa editrice E/O, *Tre*, dello scrittore israeliano Dror Mishani.

Avrò magari tempo anche per un saggio: uno di argomento filosofico come *Ritorno a utopia* di Roberto Mordacci, Laterza, oppure il nuovo libro del bravo etologo Frans de Waal, *L'ultimo abbraccio. Cosa dicono di noi le emozioni degli animali*, Cortina.

Ma la lista è ben più lunga e mi auguro che abbiate ancora voglia di sentire le mie impressioni.

Francesca